

# Tar, stangata da 3,6 milioni sull'Atac “Corse dimezzate, paghi la multa”

Referendum il 3 giugno. Investimenti, confronto schiacciante con le altre Capitali europee

AUTIERI, D'ALBERGO E GENTILE, pagina III

Il trasporto pubblico

## La scure del Tar: l'Atac paghi Referendum il 3 giugno

Ok alla multa: 3,6 milioni per i treni saltati. Romani alle urne per la privatizzazione

**LORENZO D'ALBERGO**

Ogni euro conta, eccome, per Atac. Prossima al *default*, la municipalizzata dei trasporti è sempre appesa alle sorti del concordato richiesto al tribunale fallimentare. E pure al referendum sulla messa a gara del servizio richiesto dai Radicali: il Campidoglio ha fissato la consultazione per il 3 giugno. In questo clima, ieri, negli uffici di via Prenestina è piombata l'ennesima pessima notizia: il Tar del Lazio ha emesso sentenza, respingendo il ricorso della controllata del Campidoglio e confermando la multa comminata dall'Antitrust a inizio agosto. Uno schiaffo da 3,6 milioni di euro per le corse a singhiozzo di Roma-Lido, Roma-Giardinetti e Roma-Viterbo e la scarsa trasparenza sugli orari comunicati ai passeggeri sul web su cui indaga anche la procura della Corte dei Conti.

Una goccia nell'oceano, si dirà, per un'azienda con un debito da 1,4 miliardi di euro e 1.200 creditori alle calcagna. I vertici della partecipata sono di ben altra opinione: non hanno accolto di buon grado la decisione dei magistrati amministrativi e già valutano l'appello al Consiglio di Stato. Con l'obiettivo di smentire Tar e Authority. La missione non sarà semplice. Il Garante della concorrenza si basa sui dati. Numeri chi inchiodano le precedenti gestioni di Atac e, sentenza alla mano, ora minacciano di ripercuotersi sui prossimi bilanci. Anche perché gli ultimi report sulle corse saltate dai bus e dalle metro capitoline – mentre le

ferrovie concesse nel 2017 hanno fatto registrare una normalizzazione – lasciano intendere che la situazione sia ancora critica.

Le indagini dell'Antitrust, si legge nel dispositivo del Tar, «hanno mostrato come l'azienda abbia costantemente e sistematicamente disatteso l'orario ufficiale riportante le corse programmate, riducendo in modo rilevante e sostanziale l'offerta del servizio, così generando gravi disagi all'utenza in termini di ritardi e affollamento delle vetture e, conseguentemente ingannando i consumatori circa gli orari e la frequenza del passaggio dei treni. Alterando perciò la loro libera e consapevole scelta economica sulle modalità di trasporto da utilizzare». Ecco, a corredo, le statistiche del 2015: due anni fa sono saltate 11mila corse della Roma-Lido, 12mila sulla Roma-Giardinetti e 5.500 sulla Roma-Viterbo.

Per i giudici della prima sezione, il lavoro dell'Autorità è stato ineccepibile: «Il provvedimento sanzionatorio – si legge nella sentenza – contiene una sufficiente e congrua motivazione a suffragio della determinazione della sanzione, tenendo conto dell'importanza dell'operatore sul mercato, del peso rivestito nel contesto sociale, con particolare riguardo al numero di utenti a cui è diretta l'attività svolta, della gravità della violazione, nonché della sua durata (dal 2010 al 2016)». Non solo: il Garante per le toghe di via Flaminia sarebbe stato anche magnanimo, riducendo l'importo della multa da 4

milioni a 3,6 proprio a causa della crisi della municipalizzata.

Da una controllata all'altra, non sembra godere di troppa salute neanche Roma Servizi per la Mobilità. Lo scorso giovedì il presidente di nomina grillina Walter Tortorella ha rimesso ufficialmente le deleghe da amministratore delegato: dimissioni. Una mossa a sorpresa che sarà dettagliata nel consiglio di amministrazione, già convocato per metà febbraio.

Alla base dell'addio del manager, vicino all'assessorato ai Trasporti Linda Meleo, ci sarebbero manovre che interessano il personale dell'Agenzia e di Atac. Il piano – una soluzione che in realtà già circola da mesi – prevederebbe il trasferimento di parte del personale tecnico, progettisti in testa, dell'azienda di via Prenestina sotto Roma Servizi per la Mobilità. La mossa, studiata per affrontare la gestione degli appalti multimilionari per la ristrutturazione delle linee A e B della metropolitana con i fondi concessi dal Mit e allo stesso tempo alleggerire l'organico di Atac, non avrebbe convinto Tortorella. Conflitto aperto: ora parte la caccia al nuovo ad, sport in cui il Campidoglio grillino, tra addii al vetriolo e sostituzioni *last minute*, appare ormai ferratissimo. «La crisi delle partecipate – attacca il consigliere Pd Ilaria Piccolo – è preoccupante. Dovrebbero essere il braccio armato del Comune, ma ora sono allo sbando. Non vorremmo che Roma Servizi per la Mobilità facesse la stessa fine di Risorse per Roma».